

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

A che punto siamo con il Piano cantonale energetico? Quali sono i principali obiettivi?

Il film 'An inconvenient Truth' realizzato e promosso dall'ex vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore, dovrebbe aver scosso le coscienze anche dei più scettici in materia di cambiamenti climatici. Ma se ciò non bastasse, ecco che la situazione geopolitica in medio oriente, la dipendenza dall'estero del nostro paese in materia di risorse energetiche e l'aumento dei costi del petrolio ha convinto tutti, dalla massaia al banchiere, della necessità di cambiare politica energetica.

Il primo paese ad aver annunciato al mondo di voler sganciarsi dalle energie fossili è stato l'Islanda (entro il 2050 l'approvvigionamento energetico sarà garantito da un mix di idroelettrico e geotermia). Poi è stato il turno della Svezia, che punterà molto sulle biomasse e negli ultimi mesi si moltiplicano le iniziative di stati, città e regioni per ridurre la loro dipendenza dal petrolio. L'esempio più recente arriva dall'alta valle del Tevere (Umbria) che intende diventare la prima regione in Italia indipendente dalle energie fossili e dal nucleare.

In Svizzera si moltiplicano gli esempi di utilizzo razionale dell'energia. Lo standard Minergie sarà ben presto surclassato da nuove costruzioni ancora più sostenibili e futuriste, l'esempio migliore lo troviamo a Dübendorf, dove nel mese di settembre è stato inaugurato il nuovo stabile amministrativo dell'EAWAG; trecento dipendenti del prestigioso Istituto nazionale lavorano ora in un edificio moderno e 'a energia zero'. Anche il progetto del Politecnico federale di Zurigo per una società a 2000 Watt (attualmente ogni svizzero ne consuma mediamente 6000) non è più ristretto a pochi accademici illuminati o ecologisti della prima ora, il tema è ormai ampiamente dibattuto e trova già le prime applicazioni pratiche, ad esempio nel nuovo Piano energetico del Canton Berna. Per maggiori informazioni sul progetto 'Società a 2000 Watt' si veda: www.novatlantis.ch

Anche in Svizzera sono in molti ad aver finalmente capito che esiste un mercato interno enorme, dal valore di 16 miliardi di CHF (a tanto ammonta la bolletta energetica degli Svizzeri). Al posto di alimentare le casse dei paesi produttori di petrolio e gas naturale si potrebbe generare in loco posti di lavoro qualificati, risanare l'ambiente e rimanere competitivi a livello economico.

In Ticino a che punto siamo? Fino a pochi mesi fa regnava ancora l'assunto che lo Stato deve garantire tutta l'energia necessaria al funzionamento del paese al più basso costo possibile. I temi legati al risparmio energetico e alle energie rinnovabili erano ritenuti irrilevanti e relegati a semplici proclami. Il nuovo Piano di risanamento dell'aria ha evidenziato come le emissioni di CO2 non siano affatto sotto controllo, invece di diminuire, come prevede l'impegno sottoscritto dalla Svizzera nell'ambito del protocollo di Kyoto, aumentano. Il risanamento degli stabili pubblici non è neppure iniziato, intanto i cittadini pagano la bolletta energetica del Cantone. Il Ticino, malgrado i 2 pacchetti di sussidi, è tra i fanalini di coda a livello nazionale in materia di energia solare e stabili Minergie. Il know-how di assoluto valore acquisito negli anni ottanta e novanta con il progetto TISO, per esempio nell'ambito dei modulatori di frequenza, è stato sprecato e non ha generato indotto economico o posti di lavoro. La ditta Invertomatic, invece di prosperare è stata ceduta e ora assistiamo impotenti al trasferimento della produzione dei modulatori in Polonia.

Non bastasse tutto ciò, il Governo ticinese sostiene l'intenzione dell'AET di esporsi con 35 milioni in un'operazione di promozione e consumo di energia fossile.

Solo negli ultimi mesi il vento sembra finalmente girare nella giusta direzione, la sensibilità dei cittadini ticinesi sta cambiando. Sempre più proprietari di immobili vorrebbero fare a meno del petrolio e risparmiare energia.

Per I Verdi del Ticino è giunto il momento che anche il Consiglio di Stato adegui la sua politica energetica. Il Ticino deve dotarsi di un Piano energetico cantonale basato sull'efficienza energetica e le energie rinnovabili, combinando così gli obiettivi strategici di sostenibilità e competitività. Per questo motivo I Verdi chiedono al Consiglio di Stato:

1. A che punto siamo con il piano energetico cantonale?
2. Intende il CdS seguire l'esempio di altri Cantoni, in particolare Berna, e fissare degli obiettivi di risparmio energetico basati sulla società a 2000 Watt (il Canton Berna ridurrà i fabbisogno medio a 4000 Watt entro il 2035 e a 2000 Watt entro il 2050).
3. Intende il CdS promuovere le energie rinnovabili sull'esempio del Canton Berna (80% dell'energia consumata nel Cantone dal 2035 dovrà provenire da fonti rinnovabili)?
4. Intende il CdS inserire i pacchetti di promozione delle energie rinnovabili e di Minergie nel piano energetico cantonale, potenziandoli?
5. Intende il CdS rispettare il protocollo di Kyoto e ridurre le emissioni di CO2 sul territorio Cantonale?
6. Intende il CdS procedere a una riforma fiscale per favorire l'uso delle energie rinnovabili e l'aumento dell'efficienza energetica? Intende tassare gli sprechi di energia, per esempio introducendo una tariffa progressiva per il kWh?
7. Intende il CdS procedere finalmente al risanamento energetico degli stabili pubblici?
8. Intende il CdS sostenere la realizzazione su larga scala di impianti per la produzione di biogas presso le aziende agricole del Canton Ticino?

FRANCESCO MAGGI
GIORGIO CANONICA